PISAURA AUTOMORPHA E COREOPSIS FORMOSA PIANTE NUOVE...

Giuseppe Antonio Bonato, Andrea incisore Bozza

PISAURA AUTOMORPHA

E

COREOPSIS FORMOSA

PIANTE NUOVE

PUBBLICATE

DA

GIUSEPPE ANTONIO BONATO

DOTT. DI MEDICINA, PUBBLICO BIBLIOTECARIO,

ISPETTORE E SOPRAINTENDENTE

ALL' ORTO MEDICO

DELL' UNIVERSITA' DI PADOVA.

IN PADOVA MDCCXCIII.

PER GIOVAMBATTISTA PENADA, E FIGLI

CON APPROVAZIONE.

AL CHIARISSIMO

SIGNOR GIOVANNI MARSILI

PUBBLICO PROFESSORE

NELL' ORTO MEDICO DELLA UNIVERSITA'

ACCADEMICO PENSIONARIO DI PADOVA

MEMBRO DELLE PIU' ILLUSTRI

ACCADEMIE D' EUROPA

SCRITTORE ELEGANTISSIMO

E D

ORNATISSIMO DELLE SOCIALI VIRTU'

La presente Descrizione di due nuove Piante gia' da Lui medesimo coltivate e per la sua mal ferma salute non descritte in attestato di riverenza e di grato animo

GIUSEPPE ANTONIO BONATO

D. D. D.

PISAURA AUTOMORPHA

GENERE NUOVO

INTRODUZIONE

PArrà forse ſtrano come una Pianta non per anco, che io ſappia, deſcritta e pubblicata da alcuno, e che pur è una Pianta belliſſima e ornata di un Fiore di una figura ſua propria, AUTOMORPHA, parrà, dico, ſtrano come una tal Pianta, la qual ora ſolamente ſi pubblica da noi, e da tre anni ſi fa fiorire nell'Orto Medico di queſta Univerſità di Padova, ſia non già indigena e ſolita ad allignare in qualche angolo de' noſtri contorni malagevolmente ovvio ai Curioſi ſpezialmente ſtranieri, ma sì bene originaria delle più rimote parti del Globo. Imperciocchè ben ſa ognuno che tutte le Sementi foreſtie-

ſtie-

ſtiere non ſogliono arrivare ſino a noi ſe non dopo eſ-
ſerſi fatte vegetare negli altri Orti per la lodevole gara
e curioſità de' Botanici e de' Principi. Piaccia pertanto,
prima di paſſare alla pura e ſcientifica deſcrizione della
noſtra Pianta, di udirne la ſtoria della ſua ſcoperta e del-
la ragione del ſuo illuſtre nome di PISAURA: nome, per
il quale ella potrà andar ſuperba tra le altre Piante ſi-
milmente chiamate coi nomi di Perſonaggj eccelſi, e be-
nemeriti Mecenati. Fu dunque SUA ECCELLENZA MIS-
SIER FRANCESCO PESARO CAVALIER E PROCURATORE
DI S. MARCO, il quale nel 1789. in occaſione della ſua
ſeconda Ambaſciata ſtraordinaria a Madrid, guidato dal
benefico ſuo genio e dal raro coſtume di oſſervare tutti
gli ſtranieri ſtabilimenti di Arti e di Scienze con la
ſempre generoſa mira di perfezionar quei della Patria,
rimarcò che nel poco tempo ſcorſo dalla ſua prima Am-
baſciata quel Reale Giardino Botanico s'era non ſola-
mente arricchito di Piante, ma veniva tuttavia ſparſo
di altri Semi, i quali per ordine di S. M. C. ſogliono
eſſere tramandati da tutti i diverſi Stabilimenti del ſuo va-

ſto

ſto Regno. Una porzione adunque di tutti que' Semi venuti allora di freſco ne ottenne Egli in dono, l'ECCELLENTISSIMO PESARO, e ne la ripaſsò all'eruditiſſimo Profeſſore di queſt' Orto ed Accademico Sig. Giovanni Marſili, onde provare ſe tra quella miſcellanea ſi trovaſſe a caſo una qualche Pianta non più oſſervata. Queſti con una corriſpondente ſollecitudine ed eſultanza n' eſeguì le ſeminagioni, ed andò di giorno in giorno con ogni cura oſſervando tutti li naſcenti germogli, tra la turba dei quali infatti ne diſtinſe e conſervò alcuni, che prima mancavano al noſtro Orto, e, quel che fa al noſtro propoſito, ne ſcoperſe uno, il quale col ſuo FIORE formava un nuovo Genere, di cui toſto gli venne anche abbozzato un qualche diſegno dall'egregio Profeſſore di Agricoltura ed Accademico Sig. Pietro Arduino. Alla PIANTA poi, belliſſima pure in tutto il ſuo abito o portamento, parve conveniente, per quel che udiſte, nell'An. 1790. l' imporre il nome di PISAURA. Poſteriormente la PIANTA ſteſſa, facendoſene girare li Semi, fiorì anche altrove, per quanto mi è noto da relazioni private, e principalmente

ne' due Pubblici Orti di Pavia e di Parma; dei quali i due chiariſſimi Botanici Sig. Gioſuè Scannagatta ed il fù Sig. Ab. Gio: Battiſta Guatteri ricorderò ſempre con particolare ſtima ed affezione, ſiccome quelli che furono inviati dalle loro Regie Corti ad apprendere in Padova la Botanica ſotto il ſovralodato noſtro Profeſſor Marſili nel tempo ſteſſo in cui io pure mi era dedicato a tale ſtudio: e potei con eſſo loro dividere per molti anni i travagli ed i piaceri delle più eſteſe erborizzazioni per il noſtro Territorio di Piano e di Monte. Fu pertanto il Sig. Gioſuè Scannagatta il primo a ricevere in dono dal Sig. Marſili li Semi della PISAURA: ed il Sig. Ab. Guatteri poi gli ebbe anch' eſſo da Madrid uniti a molti altri nel modo ſteſſo, che di ſopra indicai: ond'egli pure mi ſcriſſe d' eſſerſi poi accorto della novità della noſtra PIANTA, che nel ſuo Orto Parmenſe egli ſoleva additare col nome di AMALIA *Auguſta*, ma eſſendo mancato crudelmente di vita nel paſſato Luglio laſciolla ſenz' aver di eſſa pubblicata alcuna deſcrizione. Nè ciò è ſtato fatto da alcun altro, per quanto a me conſta dopo

tut-

tutte le possibili ricerche: ond'è da credere che lo stesso Reale Botanico di Madrid, il celebre Primario Professore Don Casimiro Gomez Ortega, sia stato più pronto a regalare altrui le Sementi peregrine, di quello che abbia avuto agio di pubblicare finora cotesta particolare scoperta in mezzo all' altre sue occupazioni. Eppure da lui solo potremo sapere il vero luogo originario della PIANTA stessa, della quale non possiam dire se non che ella sia indigena di qualche Stabilimento Spagnuolo. Intanto con l'assenso del Sig. Professor Marsili io reputo mio dovere di non differire più oltre la notizia di tal preziosa PIANTA da me già esaminata fin dalla sua prima comparsa in quest'Orto.

DESCRIZIONE

OGni Fiore della PISAURA *Automorpha*, essendo ermafrodito e portando un solo Stame o Filamento ed un solo Pistillo, nel Sistema Sessuale del Cavalier Linneo appartiene all'Ordine Primo della Prima Classe, cioè alla *Monandria Monogynia*.

Li Caratteri di questo nuovo Genere sono li seguenti:

CALIX *superus, quadrifidus, foliolis oblongis deflexis cum Corolla deciduis*.

COROLLA *irregularis, pentapetala quasi papilionacea*.

FILAMENTUM *unicum, lineare, Stylo superpositum & inferne adhærens*: *Anthera parva, oblonga, cinerea*.

PISTILLUM: *Germen inferum, Stylus filiformis, Stigma simplex, obtusiusculum*.

PERICARPIUM: *Capsula fere globosa, subrotunda, glabra, quadrilocularis*.

De-

Descritta così succintamente la PISAURA col frasario tra' Botanici convenuto , sarebbe agevole all' Intendente il distinguerla fra tutti li Generi che compongono il Regno Vegetabile. Tuttavia ad illustrare, per quanto sia possibile, una Pianta sì pregevole credo necessaria una descrizione più estesa accompagnata dalla sua Figura (TAV. I.), la quale ponendo sotto l'occhio l'abito ed insieme tutte le parti separatamente del Fiore procuri ad ognuno la maggior facilità per ravvisarla.

Il suo Fusto o Caule è reclinato e ascendente, lungo cinque e più piedi, tortuoso che s' incurva e s'incrocicchia, quasi volubile, tinto di rosso più e meno intenso, solcato-angolare, e qua e là inferiormente fornito di piccole prominenze, le quali appoggiate a terra , divenendo altrettante radici, dimostrerebbero nella PISAURA un genio quasi *repente*. Si adorna alternamente di foglie, e dall' ascelle quasi di tutte producendosi un ramo alla foggia del fusto vestito, dall'ascelle pur di queste altri ramoscelli disordinati s' innalzano , li quali poi tutti col fusto primario si adornano d' una infinità di

Fio-

Fiorellini vagamente disposti, dando di se un grato spettacolo ai Dilettanti.

Le Foglie tutte, sostenute da un Picciuolo particolare rossiccio, sono semplici, ineguali in grandezza, ovato-bislunghe, leggermente *serrate*, di un bel verde, che termina al margine in una lineetta ross'oscura, ed a rovescio bianchiccie e nervose. Nella superficie però di quelle attaccate al Caule inferiore vi osservai di frequente alcuni rarissimi peluzzi, delle macchie rossiccie, e de' punti rosso-lividi, come all' origine di qualche Picciuolo due corpetti a guisa di Spinula, uno a destra, l' altro a sinistra. Le fogliette finalmente de' ramoscelli non sono tutte alterne, ma non di rado opposte, e quasi *sessili* le Florali.

Tutta la PIANTA, come accennai, si carica di Fiorellini, e all' apparire delle loro buccie sembrano essi aggregati in mazzettini, benchè ognuno d'essi sia fornito del suo proprio Peduncolo. Si scostano poi tra loro nella Fioritura, e divengono ascellari, allungandosi a poco a poco il ramoscello, come pure il Peduncolo di

que'

que' Fiori, che vanno a mano a mano aprendosi: all' origine di ciascheduno di questi Pedunculi avvi una foglietta florale di varia grandezza, che va sempre degradando fino alla cima del ramoscello.

Per descrivere esattamente il Fiorellino della PISAURA, bisogna osservare tutte le parti, che lo compongono. Incominciando adunque dal Peduncolo, sostiene questi il piccolo Pericarpio di figura rotonda, al di cui apice sovrasta il Fiorellino rinchiuso dal proprio Calice in una piccola buccia cilindrica; ed il Peduncolo, il Pericarpio, e la piccola buccia, sono tutti tinti di rosso più o meno intenso. Stà sovrapposto al Pericarpio un corpiccino di sostanza, direi, ghiandolare, all' intorno della di cui base s' osserva l' origine del Calice e delli Petali superiori e laterali della Corolla, e dall'apice del detto corpiccino quella dello Stame, del Pistillo, e del, così detto, Picciuolo della Carina, che or ora verrà descritta. Il Calice nell'aprirsi si divide in quattro fogliette lineari un poco inclinate verso il Pericarpio, e la Corolla in cinque Petali, due superiori, altrettanti late-

ra-

rali, ed uno inferiore di figura irregolare, che si può dire unica, rassomigliandosi in qualche modo alla *Papilionacea*. L' unghia di ciascheduno delli due Petali superiori, tra loro paralelli, un poco divergenti a guisa di due cornetti, s' innalza quasi orizontale come un minutissimo cono inverso, e termina in un punto bigio, lucido, non pertugiato, che ha tutti li caratteri di una ghiandoletta, dove rivolgendosi superiormente forma un angolo nell' espandersi che fa nella sua *laminetta* di color roseo, tinto di piccola strissia nel mezzo di color più intenso. Li due laterali si rassomigliano all' ale de' Fiori Papilionacei, simili nella tinta, e con la sola differenza d' essere più caricati nel colore al principio della propria *laminetta*, di quello che nel mezzo, come negli accennati. L' inferiore finalmente rappresenta la Carina dei detti Fiori Papilionacei, di color bianco-latteo, sostenuta da finissimo Picciuolo, la quale, fino a tanto che il Fiore non sia perfettamente aperto, racchiude e custodisce gli organi inservienti alla generazione. Tosto che il Fiorellino s' apre, s' abbassa e s' incurva il Picciuolo della Carina, e

con

con tale artifizio, allontanandosi la stessa, lascia in libertà quegli organi, che in se custodiva. Si presentano all' occhio uno Stame ed un Pistillo per lo più insieme uniti, appena aperto il Fiore, soprastando sempre lo Stame al Pistillo, ed osservandosi il Pistillo ora più corto ed ora eguale in lunghezza allo Stame: indi si stacca a poco a poco lo Stame, ed incurvandosi colloca la sua piccola Antera bislunga, solcata al di lungo nel mezzo, di color cenerognolo, tra quello spazio delli due Petali superiori situati a guisa di due cornetti. Il Pistillo non di rado un poco si abbassa, ed il suo Stigma stà con la sua boccuccia rivolto superiormente, come attendendo l'aura fecondante dall'Antera sopradescritta. Compita la grand' opera della fecondazione, nell' appassire il Fiorellino si rialza il Calice, il quale attortigliandosi con le sue fogliette alla Corolla forma una spezie di Pennacchino, che indi cade, staccandosi l' accennato corpicciuolo al Pericarpio sovrapposto. Indi giunge a poco a poco il Pericarpio alla grandezza di un Pisello di color verde-oscuro, che cenerognolo diviene quando sia ma-

turo: queſto col proprio peſo abbaſſa e fa quaſi orizontale il Peduncolo che lo ſoſtiene, racchiudendo in quattro diſtinte cellette molte Sementi minute di tinta cinericio-oſcura. Queſta PIANTA è annua, naſce con facilità e vive all' aria libera ſino a tutto il Novembre: in queſto noſtro clima ſeminandoſi di Primavera, dà il Fiore nell' Ottobre, e ſul finire dell' Autunno matura le Sementi. Della PISAURA *Automorpha* finalmente, ſingolariſſima pel ſuo Fiore, ſarà il maggior pregio, oltre la bellezza del ſuo abito o portamento, quello d' arricchirſi con eſſa una Claſſe nel Siſtema Seſſuale dell' immortale Cavaliere Carlo Linneo, li di cui Generi, dando per lo più un Fiore Liliaceo od Imperfetto, ſono pure rariſſimi; e per la maggior parte ſi deſiderano negli Orti Medici e ne' Giardini Botanici, a riſerva della *Canna*, della *Kæmphæria*, della *Boerhavia*, della *Salicornia* e dell' *Hippuris*.

SPIE-

SPIEGAZIONE DELLA TAV. I.

Fig. I. ABITO della PISAURA *Automorpha* in fiore.

II. Parte del CAULE verſo la RADICE.

a. PROMINENZE, che appoggiate a terra divengono altrettante piccole radici.

b. CORPICCINO a foggia di ſpinula alla baſe del Picciuolo di qualche foglia.

III. RAMOSCELLO fornito de' ſuoi RICETTACOLI delle Sementi.

a. PERICARPIO o CAPSULA o RICETTACOLO.

IV. FIORELLINO rappreſentato di proſpetto.

V. PEDUNCOLO col ſuo PERICARPIO.

VI. PERICARPIO, a cui ſtà ſovrappoſto il CALICE.

a. CORPICCINO, alla baſe del quale naſcono il CALICE e la COROLLA.

VII. Una delle due ALE della COROLLA.

VIII. Uno dei due PETALI ſuperiori.

a. Il PUNTO LUCIDO o GHIANDOLETTA.

IX. PEDUNCOLO col ſuo PERICARPIO, a cui ſovraſta quel Corpiccino, dal quale eſcono.

a. lo STAME *b.* lo STILO *c.* il PICCIUOLO della CARINA.

X. Simile alla Fig. IX. con la ſola differenza dello STILO più corto, di quello che nell' antecedente.

XI. Figura del FIORELLINO nell' appaſſirſi.

XII. PERICARPIO, CAPSULA o RICETTACOLO delli SEMI.

XIII. CAPSULA delli SEMI diviſa traſverſalmente per dimoſtrare le quattro CELLETTE, che li contengono.

XIV. Li SEMI.

CO-

COREOPSIS FORMOSA

SPECIE NUOVA

ANche di questa Pianta è debitore il nostro Orto allo stesso illuminato zelo dell' ECCELLENTISSIMO PESARO, in quel modo che abbiamo riferito nell' antecedente Introduzione. Questa nuova Specie per la bellezza del suo portamento, pel Fiore, pel tempo e per la durata del suo fiorire è ben meritevole d' essere conosciuta e di far parte delle delizie de' ben colti Giardini. Appartiene ella ad un Genere a Fiore composto, alla Famiglia delle *Corimbifere*, cioè alle *Singenesiche Tubulose*, giusta la divisione del Cavaliere de la Marck registrata negli Atti dell' Accademia delle Scienze per l' Anno 1785., e nel Sistema Sessuale al Terz' Ordine della Classe Decimanona, o sia alla *Syngenesia Polygamia Frustranea*, portando Semi li Flosculi ermafroditi del Disco, e rimanendo

ſterili li Semi-floſculi, che compongono il Raggio o la Corolla. Eſaminati attentamente i caratteri dei ſeguenti Generi *Sclerocarpus*, *Gorteria*, *Centaurea*, *Loegea*, *Rudbeckia*, COREOPSIS, *Helianthus* ed *Oſmites*, i quali tutti ſono compreſi ſotto la *Syngeneſia Polygamia Fruſtranea*, a neſſun altro più corriſponde queſta Pianta quanto alla COREOPSIS, quando non ſi voleſſe piuttoſto creare un nuovo Genere per qualche incalcolabile minuzia che potrebbeſi ſcoprire nel Germe e nelle Sementi, e ſpezialmente per l' incoſtanza dell' Apice Bicornuto, che in queſte Sementi ſi oſſerva. Mi determinai adunque di diſtinguerla tra le COREOPSIS ſotto lo ſpecifico di *Formoſa* con la ſeguente tecnica definizione:

COREOPSIS *Formoſa*, *foliis connatis*, *quaſi ferulaceis*, *bi-pinnatis*, *laciniis linearibus ſulcatis*, *corolla roſea decidua*.

I ſuoi Fuſti inferiormente roſſiccj quaſi caneſcenti, verdi e liſci nel mezzo con qualche ſtriſcia longitudinale parimenti roſſiccia, del tutto verdi ſuperiormente, s' innalzano dalla radice al fiore dai tre ai cinque piedi.

di. Vengono questi vestiti di foglie duplicato-pinnate, folcate nelle sue lacinie di un bel verde sul dritto, perfettamente opposte, e congiunte insieme per mezzo del loro piccolo Picciuolo. Dall' ascelle di queste sempre del pari opposti escono i rami, i quali forniti pure di Foglie corrispondentisi in altri si diramano, producendosi in uno, o due, e spesso in tre Peduncoli, de' quali in alcuno si osserva una foglietta lineare, o leggermente laciniata. E qui non lascio d'avvertire, che quando i rami terminali portano due Peduncoli, allora nella maggior parte uno d'essi è più lungo dell'altro, laddove portandone tre, avviene che quello di mezzo sia più lungo dei laterali. Ogni Peduncolo sostiene un bel Fiore grande, radiato, giallo nel Disco, e di color roseo carico nel Raggio, o sia nella Corolla, che impallidisce nell' appassire; e dalli caratteri di questo rileverà il Botanico ciò che m'indusse a riconoscere in questa bellissima Pianta una nuova specie di COREOPSIS. E' sostenuto il Fiore da un doppio Calice, l' esterno patente, diviso in otto fogliette di un verde carico con qualche linea nericcia, l'in-

l' interno composto da altrettante squame di tinta che ricorda il verde ed il rossiccio nel loro apice. Nell' aprirsi del Fiore queste squame, che lo racchiudevano in un bottoncino, si dispongono a foggia di cilindro, quando incominciano a disporsi in Raggio gli otto Petali, de' quali si compone la Corolla. S' innalzano questi dal fondo del Ricettacolo comune col Disco, e dalla periferia del Disco medesimo; altro non essendo che Semi-flosculi ligulati o Germi che restano sterili, senza Stilo e senza Stigma. La *ligula* di ciaschedun Semi-flosculo rappresenta un piccolo imbuto, facendo le veci d' unghia il Germe, la quale nel suo finire tinta di piccola macchia porporina si espande in larga *lamina*, il di cui lembo superiore è leggermente tridentato. Appassendosi la Corolla cade, e resta il solo Disco cinto come in un cilindro dalle squame del Calice interno. Il Disco o centro del Fiore è un aggregato di Flosculi o di Fiorellini ermafroditi, ognuno de' quali ha la sua Corollula particolare monopetala infundibuliforme bianchiccia, la quale nascendo all' intorno dell' apice del Germe s' innal-

nalza quasi al margine superiore dell' Antera, divisa nel suo lembo giallognolo in quattro e per lo più in cinque dentature. Da questa si custodisce lo Stilo filiforme, il quale col suo Stigma bifido si rivolge verso l'Antera tubulosa nericcia, bordeggiata di color croceo, e composta da cinque corpetti insieme uniti, sostenuti da altrettanti finissimi, e direi quasi, lanuginosi Filamenti, i quali traggono la loro origine là dove lo Stilo ha la sua base. Li Semi sono bislunghi, un poco curvi, solcati e ristretti nel loro apice, il quale ora si presenta mutico, ed ora fornito di una, di due, e di tre piccolissime Ariste. Il Ricettacolo è piano, papposo o sia carico di pagliuzze più lunghe delle Sementi, dalle quali vengono in parte avvolte, servendo loro come di Gluma. La Coreopsis *Formosa* è finalmente annua ed indigena del Perù, vive all' aria aperta, e seminata in Primavera fiorisce alla metà dell'Autunno, progredendo la sua Fioritura fino al Decembre.

SPIE-

SPIEGAZIONE DELLA TAV. II.

Fig. I. II. III. RAMO della COREOPSIS *Formosa* in fiore.

a. CALICE interno, che sostiene li FLOSCULI caduta la COROLLA.

IV. SEMI-FLOSCULO.

V. SEMI-FLOSCULO attaccato al RICETTACOLO.

a. Il Germe.

b. UNGHIA del SEMI-FLOSCULO a foggia di piccolo infundibulo.

VI. FLOSCULO.

VII. FLOSCULO aperto.

VIII. FLOSCULO spoglio della COROLLULA.

IX. Il PISTILLO.

X. Il PISTILLO e l' ANTERA.

a a. L' ANTERA sostenuta dalli suoi cinque finissimi FILAMENTI.

b. Lo STILO.

c. Lo STIGMA BIFIDO.

XI. Il

XI. Il RICETTACOLO.

a. Le PAGLIUZZE o GLUME.

XII. Figura varia de' SEMI nel loro apice.

XIII. PAGLIUZZA ſtaccata dal RICETTACOLO.

XIV. RICETTACOLO aperto co' SEMI in ſito.